



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno V n. 3 - Marzo 2010

EDUCARSI... ALLA CROCE



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

Antonio Ambrosanio, Gennaro Caliendo, Lina Chianese Litto, Chiara (Gi.Fra. Nocera), Domenico (Gi.fra. S. Gennaro Vesuviano), fra Giacinto D'Angelo, Rosario Francione, Annamaria Iandolo, fra Gianluca Manganelli, Marco Mattera, Alfredo Ramondini, Silvia Riviezzo, Antonio Scalzone, Flora Santangelo.

la redazione

Sito dell'Ordine Franciscano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Franciscana della Campania/Basilicata
www.scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini
"Convento San Francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto
vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino postale
di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

12-14 Marzo

Araldinato:
Campo Araldini medie

20 Marzo

Scuola Formazione reg. Ofs

4 Aprile

Pasqua di Resurrezione

9-11 Aprile

Araldinato:
Scuola Nazionale Animatori

Lungo le strade della Quaresima <i>di Mimmo Artiaco</i>	pag. 3
La fraternità francesc. e la sfida educativa <i>di Fra Giacinto D'Angelo</i>	pag. 4
La Fraternità nelle Fonti Francescane <i>di Silvia Riviezzo</i>	pag. 6
Uno scorcio di vita fraterna <i>di Flora Santangelo</i>	pag. 7
Dal Consiglio... (incontri formazione reg.) Macrozona Napoli-Caserta <i>di Antonio Scalzone</i>	pag. 8
Macrozona Sannio-Irpinia <i>di Marco Mattera</i>	pag. 10
Macrozona Salerno <i>di Alfredo Ramondini</i>	pag. 11
Orizzonte Gifra Ricerchare: voce del verbo amare <i>di fra Gianluca Manganelli</i>	pag. 12
Un tuffo nel passato <i>di Antonio Ambrosanio</i>	pag. 13
Vi riconosceranno da come vi amerete <i>di Chiara (Gifra Nocera)</i>	pag. 14
Storia delle fraternità: <i>Ofs Afragola - di Lina Chianese Litto</i>	pag. 16
Scuola formazione regionale: esperienze <i>Flora Santangelo</i>	pag. 18
<i>Annamaria Iandolo</i>	pag. 18
<i>Rosario Francione</i>	pag. 19
Araldini: formazione reg. animatori <i>Domenico (Gifra S. Gennaro Vesuviano)</i>	pag. 20
Notizie Flash (dalle fraternità)	pag. 22

sommario

editoriale

Lungo le strade della Quaresima



Carissimi, siamo già profondamente introdotti nel tempo di Quaresima, tempo di penitenza e di preghiera, che ci accompagna fino al cuore del nostro credo: la morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Tempo di preghiera, tempo di rinunce e sacrifici, tempo di condivisione, tempo di fraternità, tempo tanto caro a Francesco d'Assisi, che nel ricordo e nella prospettiva della croce di Cristo, amava intensificare, fino alle estreme possibilità umane, i digiuni, i silenzi, ma soprattutto gli ascolti del Padre che chiama il “figlio” alla ubbidienza.

Educarsi alla “figliolanza”, educarsi alle scomodità, educarsi al sacrificio, educarsi alla preghiera, educarsi alla fraternità, sono parti di una unica grande sfida educativa che le nostre fraternità devono porre in essere con l'aiuto del consiglio nazionale e regionale, per formare terziari sempre più coscienti della scelta che fanno o che hanno fatto nel momento della professione. Sapendo che oggi, tutta la Chiesa si interroga su come e su che cosa educare. Ecco perchè da questo numero del notiziario avremo un articolo redatto da P. Giacinto D'Angelo proprio sulle sfide educative che ci attendono, e che riprende il documento della CEI sull'argomento. Un supporto che diverrà

prezioso nel cammino formativo di noi tutti, un cammino formativo già ricco dei concetti che stiamo svolgendo ed affrontando negli incontri organizzati dalla commissione regionale. Ancora abbiamo un articolo sulla fraternità, redatto da Silvia Riviezzo, in cui viene ripreso il concetto della “figliolanza” come via alla fraternità, e che continua la serie già iniziata nei numeri precedenti. Poi tanta vita fraterna, regionale e locale, tanto colore “giovane” con le pagine della Gioventù Francescana, tanti germi di santità che spuntano nelle nostre fraternità.

Non mi resta che augurarvi buona quaresima, fatta di ricerca, di rinunce, di preghiera, fatta di grazia di Dio che visita ognuno di voi, perché facciate vostre le note tipiche della quaresima francescana, cioè la mortificazione, il deserto, la povertà, la coscienza della bellezza di tutte le creature del creato, e la conseguente gioia che prepara alla resurrezione. Perché come Francesco, nella solitudine e nel sacrificio, potremo incontrare quel Cristo, che nella professione alla regola abbiamo promesso di voler “ricercare”.

La quaresima è tempo propizio per tale ricerca.

Pace, Mimmo Artiaco

l' ofs...con la Chiesa

l'assistente

La fraternità francescana e la sfida educativa -1

Gli incontri formativi regionali per ministri e formatori, organizzati in contemporanea a Napoli, Salerno e Benevento (19 dicembre, 16 gennaio, 20 marzo e 18 aprile) sono una prima risposta alla sfida educativa che investe anche le Fraternità OFS e lo significano le tematiche in riflessione: identità del francescano secolare, appartenenza e corresponsabilità, testimoni coerenti e coraggiosi, vivere la fraternità.

Nelle nostre Fraternità, nel passato, era quasi automatico formare i nuovi ingressi secondo una tradizione ereditata, fatta di cose semplici, di modelli esemplari di vita proposti ai fratelli e alle sorelle, di preghiera, di fedeltà al proprio stato di vita. Questa modalità formativa, oggi, non è più sufficiente e l'OFS deve ingaggiare una sfida educativa, per la formazione iniziale/permanente, per assicurare una scelta cosciente e responsabile della forma di vita propria del francescano secolare.

Recentemente un economista, James J. Heckman, nobel nel 2000 per l'economia, in un intervento a Milano, presso l'università cattolica del S. Cuore, ha proposto una concezione innovativa del capitale umano, che, durante tutto l'arco della vita, si sviluppa ed è prodotto principalmente dal contesto familiare e poi da quello scolastico, lavorativo e associativo.

La sua proposta si fonda sulla concezione che il capitale umano è dato dalle abilità cognitive, socio-emotive e relazionali che consentono ad ogni persona di interagire in modo sensato e appropriato con quelli che costruiscono il suo ambiente significativo e più in generale con la società. Tali abilità consentono di costruire la propria matura identità e, quindi, contribuire alla vita della comunità.

La sua è una vera e propria equazione: l'investimento nelle risorse educative delle famiglie abbinato al sostegno allo sviluppo delle competenze cognitive e socio-emotive dei bambini, a partire dalle fasi precoci, produrrà un guadagno a lungo termine in quanto ne risulteranno cittadini di valore, più capaci, più produttivi e abili a creare sviluppo



economico e sociale anche per le generazioni future.

La formula di Heckham, applicata al contesto delle nostre Fraternità, significa: investimento formativo per una conoscenza adeguata della forma di vita francescana specie nei primi segmenti formativi (aspirantato, noviziato, primi anni di professione) e in quello della formazione continua. Una formazione seria e continua agli aspiranti produrrà, nel tempo, francescani motivati, con sviluppato il senso di appartenenza e pienamente consapevoli della propria vocazione e dell'impegno che ne scaturisce e ridurrà le evasioni, le prolungate



e ingiustificate assenze dalla Fraternità, una presenza non collaborativa.

È in questa prospettiva che, opportunamente, nell'assemblea regionale di Montecalvo Irpino (17-18 ottobre 2009) venne condivisa la proposta, dopo l'anno di iniziazione, di un quinquennio di formazione iniziale (uno/due anni di noviziato, prima professione rinnovata per tre anni) prima della professione definitiva o perpetua.

La scelta campana dei tempi di formazione, più dilatata rispetto a quella prevista dalle *Costituzioni generali*, è un impegno per alzare il livello qualitativo degli aderenti all'OFS.

Le Fraternità con poche possibilità di formare, notoria è la carenza di formatori, vanno aiutata nel loro compito dai responsabili regionali e di zona e invitarle a non ammettere alla prima professione senza una adeguata preparazione.

A supporto di questa prospettiva, è veramente provvidenziale la *Sfida educativa*, il rapporto/proposta sull'educazione elaborato per il progetto culturale della CEI e che è strutturato in una serie di contributi che partendo dall'idea di formazione investe gli ambiti della famiglia, della scuola, della comunità cristiana, del lavoro, dell'impresa, del consumo, delle comunicazioni, dello spettacolo e dello sport.

Solo l'esperienza suscita esperienza, rende capaci di fare esperienza e in questo contesto la libertà, a differenza del pensiero debole, è il risultato di un paziente percorso di scoprimento di sé, delle proprie potenzialità e aspirazioni bandendo la spontaneità di fare ciò che piace. Essere liberi significa avere consapevolezza e comprendere il perché si fa una determinata scelta.

Anche per il nostro contesto, la formazione è la strada maestra per entrare nello spirito della forma di vita francescana. I nostri tempi, in un clima di generale sfilacciamento socio-religioso, richiedono una speciale attenzione alla formazione con una convinta mobilitazione di persone e di risorse per assicurare una risposta convinta e motivata alla vocazione francescana secolare.

Come supporto all'opera dei formatori, a puntate successive, su *Ofs-GiFra informa*, l'inserto campano di *Francesco Il volto secolare*, rivista dell'Ordine Franciscano Secolare d'Italia, appariranno alcune considerazioni sugli ambiti formativi in progressiva crisi nella nostra società e che devono essere al centro anche della formazione specifica per la vocazione nell'Ordine Franciscano Secolare.

Fr. Giacinto D'Angelo, ofm
Assistente regionale OFS

Spiritualità Ofs

"La Fraternità nelle Fonti Francescane"! - 2

"E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere e il signor Papa me lo confermò." (FF 116)

Francesco ha realizzato, con i suoi primi compagni, un'esperienza di vita evangelica straordinaria, incontrando realmente il Cristo e donandolo al mondo. Egli stesso ci dice, in queste parole del Testamento, che, solo dopo aver ricevuto il dono preziosissimo dei fratelli, ha capito cosa dovesse fare. Il dono della fraternità è, quindi, per lui, l'unico strumento attraverso il quale è possibile realizzare la propria vocazione.

Per questo la fraternità francescana è, ancora oggi, un forte messaggio di testimonianza della universale paternità di Dio e, di conseguenza, dell'universale fratellanza degli uomini fra loro.

"Non si può dire di amare Dio che non si vede se non si ama l'uomo che si vede" (1 Gv. 4,19)

Quindi l'amore per il fratello diventa la misura e la verifica dell'amore dell'uomo per Dio.

Francesco sente profondamente la "figliolanza" da Dio Padre, mette al centro della sua vita Cristo Figlio di Dio, avendo una sola aspirazione: far agire il Padre nel suo cuore senza apporre la minima resistenza, lavorando nell'intimo della propria identità personale, tenendo sempre lo sguardo fisso su Gesù. È un percorso arduo e faticoso, una scalata che il "poverello" intraprende senza mai fermarsi, convinto, ogni giorno di più, che l'uomo viene restituito all'uomo, come fratello, solo quando viene restituito a Dio, come Padre. Chiamato a restaurare la chiesa, si lascia coinvolgere nella responsabilità di costruire il regno con tutte le sue possibilità di mente e di cuore e, come il Verbo di Dio si è fatto uomo per restituire a tutti gli uomini il dono della vita divina, così Francesco si fa fratello per restituire ad ogni creatura l'amore della paternità di Dio.

Egli vuole che i suoi figli si amino perché *Così dice il Signore: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io vi ho amato" (FF 37).*

I legami della fraternità spirituale non sono, per Francesco, meno solidi di quelli di sangue, ed egli



incoraggia sempre i suoi alla fiducia reciproca, perché *"se la madre nutre ed ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto non deve uno amare e nutrire il suo fratello spirituale?" (FF 91).* Poiché tra fratelli non ci si sceglie, ma ci si accetta così come si è, non c'è vera fraternità se non si accoglie l'altro e non gli si consente di entrare nella nostra vita con lealtà e rispetto reciproco.

Non a caso, la nostra regola, al numero 5 recita così: *"I francescani secolari ricercano la persona vivente e garante di Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche ..."*, ponendo, quindi, al primo posto i fratelli nella quotidiana ricerca del Cristo.

Sull'esempio di San Francesco, tutti noi siamo chiamati a credere profondamente nella fraternità e ad impegnarci a costruirla ogni giorno, con coraggio e pazienza, nonostante i nostri limiti e le difficoltà che incontriamo nel nostro cammino, sicuri che, solo in questo modo, possiamo diventare testimoni credibili dell'amore di Dio per l'uomo e messaggeri della vera pace che il mondo non conosce.

Silvia Riviezzo
Consigliera Reg. Ofs formazione

Spiritualità Ofs

"Uno scorcio di vita fraterna"



Una stradina in discesa ci conduce a casa di Tonino B.

Chi è Tonino? Un nostro confratello; colpito dalla poliomielite, dall'età di otto anni è costretto su una sedia a rotelle; ora di anni Tonino ne ha 75. Lo vedo per la prima volta: le gambe inerti sono coperte da un plaid scozzese, un braccio, una mano, la sua mano come una foglia secca d'autunno

'Che senso ha la sua vita?' mi chiedo e una profonda angoscia mi opprime.

Bice e Clara, le mie consorelle, gli parlano con fraterno affetto; Anna, poi, legge una poesia, dedicata a Gesù, scritta da Tonino: è bellissima!

Cecilia pone tra le dita di quella mano, ripiegata su sè stessa, una penna e lui scrive i suoi pensieri che esprimono la gioia di averci lì e la riconoscenza a Dio che gli ha dato questa opportunità ed allora comprendo: Tonino ora per me non è più immobile sulla sua sedia a rotelle; i suoi versi, la sua musica, la serenità, l'altruismo, la sua forza di volontà palpitano di vita, di un'energia prorompente che ci invade, ci coinvolge, che ci parla della Grandezza di Dio.

Salutiamo Tonino portando negli occhi il suo bell'aspetto e nel cuore la sua luce.



Flora Santangelo
Fraternità di Piedimonte Matese (Ce)

Dal Consiglio

Scuola Formazione Regionale - 2° incontro Macrozona di Napoli-Caserta

Il 16 gennaio 2010 presso il Convento S. Francesco a Piedigrotta si è tenuto il secondo incontro del corso Regionale per formatori OFS per la macrozona "Napoli - Caserta" sul tema "Appartenenza e Corresponsabilità". Hanno guidato i lavori P. Giacinto D'angelo e Antonio Scalzone mentre Giovanna Sindaco e Manlio Merolla hanno espletato il servizio di segreteria.

Si sono registrati 66 partecipanti, alcuni dei quali sono arrivati a lavori già iniziati. Sono pertanto risultate insufficienti le cartelline supplementari, ragion per cui se ne predisporranno altre per il successivo incontro del 20 marzo.

Dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale introdotta dal "segno di croce consapevole" a cura di Giovanna, P. Giacinto ha introdotto il tema dell'incontro ispirandosi al discorso di Papa Benedetto XVI riportato su "L'osservatore Romano" del 14 gennaio.

A seguire, Antonio Scalzone ha illustrato, le finalità e le modalità della dinamica dei "quattro cantoni" e i tempi del corso che si svolgeva in contemporanea con le altre macrozone. È stata data lettura della pista di riflessione (Lc. 19, 11-27 e regola art. 1), successivamente i presenti sono stati divisi in sei gruppi con la distribuzione di cartellini colorati. All'interno di ogni gruppo ciascuno doveva scrivere il suo nome sotto una parola scelta da un terna. E ripetere la scelta passando ad una seconda terna. Le due terne erano:

- Servizio - Libertà - Amore. Inerente al tema dell'appartenenza;
- Presenza - partecipazione - responsabilità. Inerente al tema della responsabilità.

All'interno di ciascun gruppo un membro ha avuto il compito di registrare le riflessioni degli altri che hanno dovuto motivare i motivi delle scelte e delle non scelte. I lavori sono proseguiti con alacrità e benché abbiano avuto inizio con un lieve anticipo sul programma il tempo è stato da tutti giudicato insufficiente. Segno del valore e dell'interesse suscitato dalla dinamica. Comunque tutti i gruppi sono riusciti a confrontarsi su una sola terna di parole. Nella successiva



relazione in assemblea è emerso come le conclusioni dei vari gruppi siano in molti punti sovrapponibili. P. Giacinto ha infatti commentato che le parole che sono rimbalzate fanno parte della grammatica della fraternità. Sono le parole chiave della nostra vita fraterna ed è importante averne discusso e tornare con una maggiore consapevolezza del proprio ruolo. Queste in sintesi le riflessioni dei 6 gruppi:

1 - Le parole Servizio - Libertà - Amore sono tra di loro connesse e necessarie al percorso di fraternità. Il Ministro è il primo a mettersi al servizio della fraternità ed a portarla a livelli qualificati. Il servizio ha tante sfaccettature ed è sia interno sia esterno alla fraternità. La partecipazione è l'impegno alla disponibilità ed alla collaborazione. Appartenenza coincide con identità se ci sono la regola e le costituzioni esse vanno rispettate. Purtroppo, a volte, qualcuno ne stravolge il senso. Il fare coincide col lavorare per la fraternità e l'essere si declina con la presenza attiva. È stata rilevata dagli adulti la difficoltà ad avvicinarsi al mondo Gi.Fra. Il servizio è stato inteso come totale condivisione di gioie, dolori e difficoltà. L'amore è fare l'esperienza di Francesco ed è dono di Dio. La corresponsabilità è un impegno che si assume con la professione, è una chiamata del Signore cui si è data risposta, purtroppo, a volte ci si dimentica del Giuramento fatto davanti al Signore. L'impegno è quello di "affrontare" gli incontri fraterni nel modo

più sereno e fraterno dialogando e dicendo le cose in faccia. Occorre comunque farsi conoscere;

2 - Responsabilità significa amore, inteso come motore della vita di fraternità e supporto all'azione di essa. Amore è dono, è servizio, significa amare l'altro più che me stesso. Perché nell'altro incontro Cristo fonte di gioia e umiltà. La presenza è il mattone essenziale per formare la fraternità. Da qui nasce la partecipazione attiva, necessaria per crescere e divenire fraternità. La responsabilità è la risposta alla chiamata e si trasforma in corresponsabilità;

3 - Anche questo gruppo ha rilevato la connessione tra le parole Servizio - Libertà - Amore tutti ci sentiamo chiamati al servizio, inteso come testimonianza dell'essere francescano. Quindi esso è per noi la risposta alla parola amore, amore verso i fratelli della fraternità e amore al di fuori della fraternità, verso gli ultimi. La fraternità manda ciascuno di noi a fare servizio, ma è necessario che ognuno senta la responsabilità dell'impegno assunto attraverso la presenza partecipe alla fraternità;

4 - Le parole Servizio - Libertà - Amore sono connesse.

Vogliamo tutti fare la stessa cosa, ma con strumenti diversi. Il francescano si sente cristiano protagonista con cui ognuno deve confrontarsi. Molti non ci conoscono perché non sanno che esistiamo. Riguardo al modo di approcciare gli incontri, la fraternità di S. Pasquale a Chiaia lamenta di farne pochi, i giovani si incontrano dopo le 20,00 e gli anziani prima. Amore è partecipazione, si è presenti nella responsabilità e nella libertà;

5 - Il dialogo è la cosa fondamentale in fraternità per capire e migliorarsi. Amore e servizio sono realtà connesse, come pure sono connesse la partecipazione con la presenza e la responsabilità: si condivide ciò che la fraternità propone. Bisogna **fare** con amore e spirito di servizio ed **essere** di esempio;

6 - Servizio e amore sono connessi, il fare è conseguenza dell'essere. E' importante mettersi al servizio con disponibilità e nel silenzio **essere** e **fare** da francescani. La libertà è libertà da condizionamenti e compromessi essendo liberi e internamente forti. La fraternità è appartenenza si è protagonisti vivendo gli incontri con responsabilità e partecipazione.



L'appartenenza all'ofs è la risposta ad una chiamata. Con l'appartenenza alla fraternità si riscopre se stessi ed il proprio valore nella dimensione del servizio. Fare ed essere sono come due facce della stessa moneta. A che punto sei? Su questo quesito si sono confrontate esperienze di fraternità diverse e ricche. Ogni fraternità ha un proprio modo di essere seguendo Cristo alla maniera di Francesco. Il tipo di servizio è connesso alle attitudini della persona, ma l'umiltà è la caratteristica per passare alla corresponsabilità, non solo nel servizio, è la luce che dobbiamo servire.

Antonio Scalzone e Domenico Artiaco hanno tirato le somme dell'incontro, invitando ad inviare riflessioni e articoli sull'incontro perché possano essere pubblicati nell'inserito regionale di FVS.

I lavori iniziati alle ore 15,30 sono terminati, come da programma alle 19,30 con la preghiera del "Magnificat" e l'appuntamento alla terza sessione del 20 marzo 2010.

Il verbalizzante
Antonio Scalzone

Scuola Formazione Regionale - 2° incontro

Macrozona Sannio-Irpinia



Sabato 16 gennaio 2010 si è tenuto, presso il Convento “SS. Annunziata” in San Giorgio del Sannio (BN), il secondo incontro della Scuola di Formazione Regionale per Formatori OFS della macro zona di Sannio-Irpinia sul tema: “APPARTENENZA E CORRESPONSABILITÀ”.

Hanno guidato i lavori P. Davide Panella e Sissi Console. Il servizio di segreteria è stato affidato a Marco Mattera.

Hanno partecipato in totale 32 persone, alcune per la prima volta e a queste ultime è stato consegnato tutto il materiale previsto per i partecipanti. Si sono registrate alcune defezioni, ma soprattutto tra i novizi che lo scorso incontro avevano preso parte come uditori.

Dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale introdotta dal “segno di croce consapevole”, Sissi Console ha esposto il tema, il programma e la dinamica “i quattro cantoni” da svolgere nei gruppi e ha dato, quindi, la parola a P. Davide. Questi, dopo la proclamazione della Parola, partendo dal brano evangelico ha introdotto il tema dell'incontro offrendo ai partecipanti molteplici

e profondi spunti sia per la riflessione personale che la condivisione fraterna.

Nei tempi previsti, i presenti, con l'ausilio dei cartoncini colorati, sono stati divisi in tre gruppi la cui conduzione, a differenza della scorsa volta, è stata affidata a tre fratelli di “buona volontà”.

In ogni gruppo, altresì, è stato nominato un segretario con il compito di annotare i commenti dei partecipanti e riportare poi nell'Assemblea le conclusioni dei lavori.

Al termine delle comunicazioni assembleari, P.Davide ha ben sintetizzato le considerazioni elaborate sottolineando le priorità ed evidenziando quanto non emerso nei lavori dei gruppi.

Sissi infine ha evidenziato le finalità intrinseche della dinamica sperimentata e i risvolti pratici della stessa nel vissuto e nell'animazione delle fraternità.

I lavori, iniziati alle 16:00, si sono conclusi alle ore 18,30 con i saluti e la recita del Padre Nostro.

Il verbalizzante
Marco Mattera

Macrozona Salerno

Sabato 16 gennaio 2010 si è tenuto in Salerno, presso il Conv. Sacro Cuore dei Frati Minori, il 2° incontro della Scuola di Formazione Regionale, macro zona di Salerno, sul tema “*Appartenenza e Corresponsabilità*”. Hanno guidato i lavori Silvia Riviezzo e P. Giuseppe Celli. Il servizio di segreteria è stato affidato ad Alfredo Ramondini. Hanno partecipato in totale 51 persone, alcune per la prima volta.

Secondo il programma, l'incontro si è sviluppato in vari momenti. Inizialmente c'è stata l'accoglienza, la registrazione e la consegna dei materiali, dopo di che Silvia ha introdotto il tema della giornata.

Partendo dal fondamento della vocazione francescana, che è il Vangelo, cioè Cristo, si è soffermata sul senso da dare al termine *appartenenza*, che ha come punto di riferimento la Regola. Parlando, poi, del tema della *corresponsabilità*, allargata alla compresenza e complementarietà, Silvia ha ribadito l'importanza della partecipazione agli incontri di fraternità. Non tanto perché si hanno degli impegni, ma perché si è parte di una famiglia e, come una vera famiglia, ognuno è responsabile e deve interessarsi all'altro. Ognuno è complementare all'altro, non c'è nessuno che non può dare niente.

Dopo questo primo momento, P. Giuseppe Celli ha trattato la parte riguardante la Liturgia e ci ha fatto penetrare, con la lectio divina e la proiezione di slides molto appropriate, nel significato più profondo della Parola di Dio.

Poi, si sono formati i gruppi, che hanno lavorato separatamente. E' stato proposto a ciascuno dei partecipanti di fare una scelta tra alcune parole apparentemente in contrasto fra loro e collegate a due piste di riflessione su appartenenza (*amore, libertà e servizio*) e corresponsabilità (*responsabilità, presenza e partecipazione*).

Ogni gruppo ha riflettuto e condiviso e poi ha presentato in assemblea la sintesi del proprio lavoro.

I lavori, iniziati alle 16:00 con “*il segno della croce consapevole*”, si sono conclusi alle ore 19,30 con i saluti e la preghiera finale.

Il verbalizzante
Alfredo Ramondini



orizzonte gifra

"Ricerca": voce del verbo amare

Riflessioni sull'Art. 6 § a; b del NOSTRO VOLTO

Con la Promessa il giovane francescano si impegna "a conoscere e a vivere il Vangelo" sull'esempio del Serafico Padre nostro, il quale mosso da una voce interiore maturò la sua vocazione e la sua identità nella ricerca appassionata del Cristo. Proprio in questa sete di conoscenza ed esperienza di Gesù che il giovane promesso deve imitare il Serafico Fondatore. Come il giovane ricco, figlio del mercante d'Assisi e d'Oltralpe, che frequenta S. Damiano, entra nelle Scritture, abbraccia il fratello emarginato, così il gifrino vuole "ricercare la persona vivente e operante di Cristo" adoperandosi in un'appassionata, quanto proficua ricerca del Signore. "Ricerca" voce del verbo Amare: con la nostalgia dell'amante che smarrisce l'Amato (cfr. *Cantico dei Cantici*), che non si dà pace finché non si riposa nell'abbraccio amorevole di Colui che è ritrovato.

Tutta la Storia della Salvezza è caratterizzata da questo atteggiamento: sin dalle prime pagine della Bibbia e poi nei vangeli, la ricerca di Dio è il tipico stile di chi è nell'attesa e sa che in Dio troverà la risposta: i pastori, i magi, Maria e Giuseppe al Tempio, i discepoli, le folle, poi Nicodemo, la Maddalena... nei tempi seguenti, grandi inquieti cercatori si sono avventurati, attraverso le vie dello spirito e della conoscenza, per trovare Colui che sempre sfugge...

Ma come e dove cercare? Francesco ci suggerisce di muoverci nel viaggio, illuminati dalla *fiaccola della Fede*. Essa è certezza che motiva l'andare e forza che spinge il cammino, adesione ferma a Cristo con un atto libero della volontà, capace di farti gettare le reti in un mare sterile e trarne una pesca abbondante. Francesco sa che Cristo è vivo ed è presente, ne percepisce - a tratti - la dolcezza e si delizia della comunione con Lui; tuttavia sa di non poter sempre prolungare l'esperienza di Lui oltre i limiti della carne, e allora con infinita *nostalgia* lo cerca in tutto ciò che di Dio "porta significazione". La Parola, il prossimo, la Chiesa, i Sacramenti, sono per lui opportunità per continuare con Cristo il dialogo di comunione "in attesa della sua venuta".

Con questo spirito il giovane discepolo di Francesco deve accostarsi alla Parola, al fratello, ai sacramenti, per vedere, come il Poverello, "nient'altro in questo mondo se non l'Altissimo Figlio di Dio". Il giovane promesso,



anche oggi può rivivere l'esperienza di Francesco: la croce che gli parla, il lebbroso che lo sfiora. È nelle pagine del suo Vangelo che *legge* la volontà di Dio, è nella saletta della sua fraternità che *entra* nei tuguri di Rivortorto per riconoscere "Cristo operante nei fratelli"; è nelle celebrazioni della sua Parrocchia che *ascolta* tramite il Ministro l'annuncio che risveglia nei cuori degli uomini il "Bambino di Betlemme"; è nel silenzio della sua stanza o nella sua cappella preferita che trova, come S. Francesco alla Verna o a S. Maria degli Angeli, il volto dell'Amato.

Ed infine: è nella voce della Chiesa, sua Madre, che capisce la direzione e trova la collocazione per vivere la sua *laicità* in un mondo, quanto mai bisognoso di chi voglia "ricostruire" e sappia "testimoniare" la gioia e la grazia dell'essere sepolti e risuscitati in Cristo.

Quando lo avremo trovato ...continuiamo a cercarlo!
Buon cammino

Fra Gianluca Manganeli OFMCap.

orizzonte gifra

Un tuffo nel passato

Il 13 dicembre 2009 segna una data importante per la Fraternità di S. Maria della Provvidenza a Napoli: 9 giovani hanno chiesto di essere ammessi a fare l'esperienza di Francesco d'Assisi avvicinandosi alla GiFra.

La locale fraternità OFS di cui sono vice ministro e responsabile della Formazione ha seguito con ardore, passione e tenerezza questi giovani, primi –speriamo – di un nutrito gruppo.

Ho voluto partecipare per vedere e sentire cosa mi era rimasto dentro dopo tanti anni di servizio gioioso, sofferto ma sempre appassionato.

Li guardavo, pronti alla chiamata per nome fatta davanti al Parroco, ritti, concentrati, seri e compiti....e mi veniva in mente la data del 24 marzo 1984, quando, allora “Presidente di turno” ricevevo –per distribuirlo – il neonato Statuto “Il nostro volto”. Riflettevo.....1948-2009: cinquantenario della nascita della Gifra; 1984-2009: venticinque anni dello Statuto.....quale felice coincidenza accompagna la nostra fraternità OFS! Quale segno di speranza e di gioia si manifesta – nella domenica “gaudete” in questa circostanza.

A cinquant'anni suonati mi sono ritrovato con la pelle d'oca, i brividi lungo la schiena, gli occhi lucidi.....

Possibile che ancora oggi il cuore vibri al solo ricordo? Possibile che nonostante il tempo trascorso ci sia ancora un'occasione che mi faccia tornare a come eravamo!

Come con la moviola ho visto scorrere nella mente, ma sentivo originarli nel cuore, ricordi, visi, parole, eventi.....

Ora ne sono ancora più certo: se tornassi indietro farei le stesse cose, le stesse esperienze.

Qualcuno mi definisce “memoria storica” e come tale mi gratifica perché mi considera archivio della memoria non soltanto custode di aridi ricordi, ma attore ancora appassionato di un passato che non vuole invecchiare, che si rifiuta di essere relegato in soffitta.

A questi ragazzi, con la complicità del Ministro Regionale e di alcuni gifrini convenuti apposta, mi sono ritrovato a parlare come un fiume in piena: il rapporto con i gifrini delle altre (allora!) Obbedienze, le fatiche per redigere lo Statuto, le Assemblee, gli incontri, la Festa del Sì, la Madonna della Gifra, il Progetto Educativo Pastorale, la gioia dello stare insieme, la bellezza di superare gli scontri, le incomprensioni in vista di un bene diverso, superiore, comune, la crescita all'ombra di Francesco, l'educazione alla Parola di Dio, la preghiera.

Dicevo a questi ragazzi che oggi comincia per loro una grande possibilità e l'augurio che facevo ad essi è lo stesso



che fecero a me” “ ieri è passato, domani è il futuro che devi costruire: sappi che eterno è il Vangelo perché ogni giorno Dio fa nuove tutte le cose. E tu sei la novità di Dio che attraverso te vuole parlare di gioia” E la Gifra, nella sua essenza “vocazionale” offre i mezzi e i metodi per raggiungere questo obiettivo. Basta fidarsi di Dio. Come si fidò Francesco, che “ad ognuno dava una regola di vita”. Da oggi non sono semplici ragazzi inseriti in un gruppo parrocchiale – la nostra Fraternità è inserita in una parrocchia diocesana- ma membri indispensabili per la costruzione di quello stile di vita che è il cardine e l'essenza del francescanesimo: la Fraternità. Questa non è un dono, non è un regalo, è uno stile di vita che si conquista giorno per giorno, stando insieme, a contatto, lasciando che i miei pregi siano limati dai tuoi difetti. E viceversa!

A voi neo ammessi, a voi gifrini professi, a voi ex... permettetemi far esondare dal profondo del cuore quello slogan che ha segnato la vita di molti di noi: “UNITI NELLA GIOIA”

I 9 ragazzi sono: Antonio De Francesco, Bruno Bencivenga, Danilo Vespero, Emanuele Marsiglia, Luca Mele, Simone Buonafine, Simone Frattini, Antonio La Motta, Salvatore Simonetti

Antonio Ambrosanio
fraternità Ofs S. Maria La Provvidenza

orizzonte gifra

"..E vi riconosceranno da come vi amerete.."



la fraternità di Nocera in una foto di gruppo

È questo ciò che ci differenzia dagli altri cristiani ed io lo ritrovo ancora di più, oltre che nell'essere cattolica, nell'essere una giovane francescana. Io vivo la splendida realtà della fraternità a Nocera Inferiore.

Siamo ventidue promessi e vi è un bel gruppo di aspiranti: siamo divisi in commissioni e ciascuno ne fa parte, così da collaborare tutti nel costruire una fraternità quasi "perfetta"; naturalmente ci incontriamo settimanalmente per l'incontro di preghiera e di formazione e, periodicamente, anche per le prove di canto! Per la formazione cerchiamo di programmare mensilmente i temi ed affrontarli in concomitanza con la preghiera; cerchiamo talvolta di affrontare temi di attualità perché noi prima di tutto dobbiamo essere testimoni nel mondo e confrontarci sempre con il magistero della Chiesa riguardo a questioni su cui spesso ci si lascia trasportare dall'opinione comune.

Riguardo al servizio, cerchiamo di essere attivi nella realtà cittadina, collaborando con la Bottega dell'Equo e Solidale (che a Nocera è presente in modo molto attivo), assistendo con striscioni ai consigli comunali

incentrati su temi a noi molto cari, schierandoci contro la privatizzazione dell'acqua, e collaborando ancora con il Comune per la sensibilizzazione alla raccolta differenziata nella nostra Città. Inoltre, essendo noi, una realtà situata in un convento, quindi non immersi in quella parrocchiale, cerchiamo sempre di mantenere rapporti con essa e dimostrare che siamo un cuor solo e un'anima sola, cercando di non rimanere così chiusi tra le nostre quattro mura. A tal proposito collaboriamo con la Caritas parrocchiale, organizzando raccolte di viveri per le famiglie bisognose. Sempre nell'ambito parrocchiale siamo inseriti anche nel gruppo dei catechisti.

Continuando la descrizione della mia fraternità alle prese con il servizio, cito le attività con le quali siamo più indipendenti, ovvero la sagra missionaria e la raccolta dei tappi. Soprattutto queste iniziative le realizziamo insieme all'Ofs, con il quale vi è un ottimo rapporto! La sagra missionaria la teniamo durante i giorni in cui cade la festività di San Antonio, santo a cui la nostra chiesa è dedicata. In tale circostanza si crea una collaborazione incredibile che ci fa crescere e maturare tra le fatiche e il divertimento. Per quanto riguarda la raccolta di tappi, che dire: era iniziata come un gioco, e piano piano è diventata

orizzonte gifra

una iniziativa che sembra, quasi più grande di noi, per i problemi tecnici che comporta, ma che d'altro canto, ci insegna tanto: in pratica si tratta di gestire la raccolta di tappi che arrivano dai nostri concittadini e da diverse fraternità regionali ofs e gifra e portarli alla fabbrica dove li mettiamo in appositi sacchi che vengono pesati e, in base al peso, ci pagano. È un lavoro che ha le sue difficoltà ma puntualmente abbiamo la forza e la costanza di portarlo avanti perché sicuramente non sono niente confrontate alla realtà povera africana, a cui il ricavato è devoluto per la costruzione di pozzi. Durante l'anno, inoltre, organizziamo vendite di dolci, pesca di oggetti usati, mostra di oggetti preparati dai nostri terziari, e il ricavato, sommato a quello della sagra, lo destiniamo parte al ce.mi.ofs-gifra e parte alle missioni dei nostri frati minori conventuali nelle Filippine.

Un'altra iniziativa che abbiamo intrapreso negli ultimi anni è nell'ambito della stampa.

Realizziamo ogni due o tre settimane un giornalino. L'abbiamo intitolato "Effatà" che, in aramaico, significa "apriti"; è stato scelto questo titolo in riferimento al brano evangelico sul miracolo di Gesù della guarigione di un sordo:

"Gesù partì di nuovo dalla regione di Tiro e, passando per Sidone, tornò verso il mar di Galilea attraversando il territorio della Decapoli.

Conducessero da lui un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gli imponesse le mani. Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Effatà!» che vuol dire: «Aprite!» E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse la lingua e parlava bene. Gesù ordinò loro di non parlarne a nessuno; ma più lo vietava loro e più lo divulgavano; ed erano pieni di stupore e dicevano: «Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i muti li fa parlare» (Mc. 7,31-37).

Di questo Vangelo ci ha colpito la reazione della folla dopo il miracolo, cioè il fatto che subito divulgano l'accaduto pieni di stupore, quasi come un bisogno ... così deve essere anche per noi: il giornalino come

mezzo di informazione per divulgare con gioia le opere del Signore. È un'iniziativa, questa, che però stenta ad andare avanti spontaneamente. In questo perciò, dobbiamo maturare!

Nella descrizione della mia fraternità non potevano mancare i più piccoli che la compongono. I nostri araldini: seguiti insieme all'Ofs, sono per la maggior parte molto piccoli. Ma è una fortuna averne un numeroso gruppetto perché sappiamo tutti quanto i bambini ci donano!

Vorrei concludere riprendendo il rapporto che la mia fraternità ha con la preghiera, che sopra ho solo accennato, perché come si suol dire, *dulcis in fundo* ...! E allora io credo che la fraternità è preghiera



e da qui scaturisce il resto. Ci possono essere tutte le iniziative più belle e benefiche, ma se non c'è la preghiera siamo esattamente uguali ad un qualsiasi altro gruppo di volontariato. Ed è su questa scia che ogni settimana ci riuniamo, spesso insieme all'ofs, per il momento di preghiera, affinché si riesca a capire che non ci può essere formazione, o per esempio un trasporto di tappi, se non c'è la preghiera: o meglio sicuramente riuscirebbero comunque ma senza quel "quid" in più che ci differenzia dagli altri. Come dicevo all'inizio, *vi riconosceranno da come vi amerete*, ed è solo attraverso la preghiera che viene alimentato l'amore che ci lascia riconoscere.

Chiara
Fraternità Gi.Fra. Nocera

Le fraternità si raccontano

Fraternita' Ofs Afragola



Il consiglio di fraternità con al centro il ministro e il M.R.P. Agostino Esposito

“Signore, il tuo nome è per sempre Il tuo ricordo per ogni generazione”

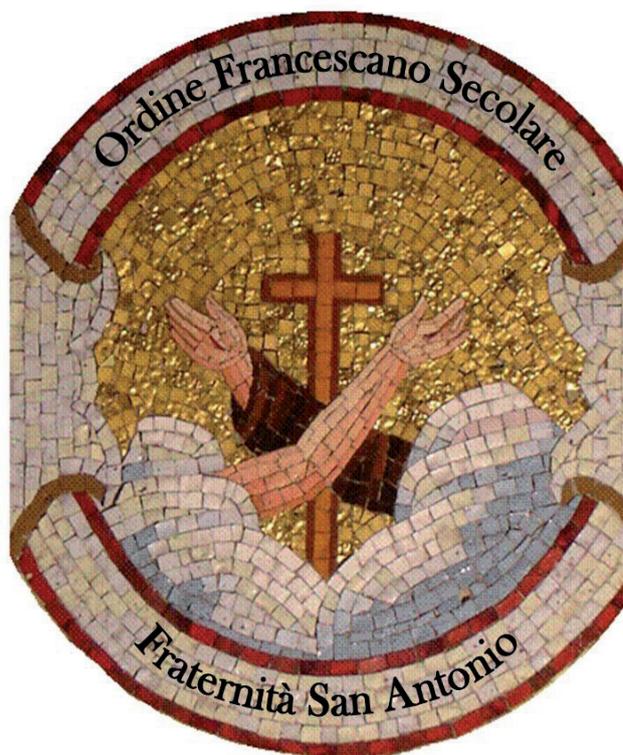
La nascita della chiesa di Sant'Antonio di Padova in Afragola nell'anno 1633, due anni dopo l'eruzione del Vesuvio, determinò l'arrivo nella “terra delle fragole” dei frati francescani, seguaci del poverello di Assisi. E...all'ombra del convento si formò una piccola schiera di uomini e di donne di umili origini che si dedicarono alla cura della chiesa, del convento, dei frati e a pratiche di devozione. Furono questi i primi terziari francescani della nostra fraternità. Padre Ludovico da Casoria (1814-1885), il Beato Ludovico, nel 1800 propagò e vitalizzò il T.O.F. in tutta la provincia napoletana e particolarmente nella nostra città; chiese attenzione e partecipazione a tutti gli strati sociali e orientò i terziari a concrete opere di carità. Furono terziari operai, impiegati, professionisti, nobili, anche due principesse russe e si presero cura di piccoli ospedali. Anche ad Afragola ne fu costruito uno nel 1876. Quando, dopo mezzo secolo di carità tramontò

la stella di Padre Ludovico, ecco sorgere un altro frate con lo spirito ardente: Padre Sossio del Prete (1885-1952), fondatore dell'Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re, che diede tanto vigore alla nostra fraternità. Nel 1933 istituì il TOF maschile. Dedicò particolare cura alla formazione ed elevazione musicale della gioventù, allo studio del canto gregoriano e dei canti sacri. È suo l'inno a S. Antonio “Salve Antonio” che si intona il 13 di ogni mese nella nostra basilica con grande devozione. Nei favolosi anni '60, anni di “tanta voglia di ricominciare” dopo i tristi giorni della guerra, ci fu nella storia della nostra fraternità una nuova primavera con P. Gentile Litto (1911-1982), un frate austero, imponente ma dagli occhi penetranti, buoni e generosi, amante dell'arte e di ogni cosa bella, ideatore ed animatore instancabile della “scuola elementare parificata S. Antonio”, attentissimo ai terziari, ai giovani, paterno e dolcissimo con i piccoli della fraternità, gli araldini, sempre tanto vivaci ma costantemente impegnati al seguito di Fra Gaspare, paziente ed affettuoso.

Moltissimi sono stati i terziari francescani che hanno reso meravigliosa questa nostra storia, contribuendo con impegno e passione alla formazione di tante anime: Vincenzo Gioffi, Luisa Salzano, per tanti anni delegata Gi.Fra., stella luminosissima, terziaria “speciale”, Antonietta Izzo e Salvatore Gaudiello, svariate volte Ministri della Fraternità, Don Andrea Tuccillo, prelado della Cappella di S. Gennaro, Don Luigi Cimmino, docente nelle scuole della nostra città, Ferdinando Castaldo, Ester Gargiulo, la travolgente Annamaria Errichiello. La storia della nostra fraternità è anche la storia di alcuni terziari divenuti sacerdoti che giorno dopo giorno arricchiscono, con il carisma del Santo con le Stimmate, la loro missione al servizio delle anime. Sono Don Salvatore Marseglia, parroco dell’Immacolata alla Stadera, stimato esorcista, che si dedica con ardore e zelo alla pastorale parrocchiale di predicazione e di direzione spirituale, Don Peppino Delle Cave, impegnativo parroco di San Marco in Silvis e San Marco all’Olmo, insignito il 17 novembre 2006 della medaglia d’oro premio Ruggiero il Normanno per il suo grande entusiasmo pastorale.

C’è anche Don Luigi Medusa, sacerdote autenticamente vero, simpatico, generoso, grande formatore di coscienze, docente di teologia morale nella facoltà S. Tommaso d’Aquino in Napoli.

E infine oggi nell’attuale società incerta, pluralista, in rapida trasformazione, in fraternità... ci siamo noi, fratelli della penitenza del terzo millennio. Siamo molto numerosi, ognuno con i suoi sì e i suoi no, tutti un po’ infiammati dall’unico amore e sempre più ci impegnamo insieme con i frati (il nostro padre assistente P. Mario Lauro è il ..non plus ultra e... ci è tanto caro!) in varie iniziative per la crescita spirituale, sociale e culturale della nostra città: Cattedra Antoniana, Scuola di formazione politica, Mostra Missionaria, Caritas, Liturgia e scuola di preghiera,



formazione, visita ai confratelli e parrocchiani ammalati, Conferenza di giustizia pace ed integrità del creato, gestione della seicentesca biblioteca del nostro convento, organizzazione di concorsi giochi e lezioni con le scuole, cura degli araldini e della gifra, pulizie delle nostre sale e della chiesa, pastorale familiare, solidarietà con gli extracomunitari e con i poveri, cultura francescana.

E come dice il nostro Cardinale Crescenzo Sepe:
“A Maronna ci accumpagne”!

Lina Chianese Litto

*Lina Chianese Litto è terziaria francescana dal 1963 nella fraternità di Afragola
è consigliera e delegata per la biblioteca, la cultura e gli araldini.
È autrice di un libro di prossima pubblicazione sulla storia della fraternità di
Afragola che si intitola “Pace e Bene”.*

scuola di formazione regionale - 2° incontro

Impressioni ed emozioni

Confuso, quasi anonimo tra comuni abitazioni, il convento di San Francesco a Piedigrotta mi delude ma ad un tempo mi incuriosisce, certa di scoprire qualcosa che me ne riveli l'identità all'interno delle sue mura ed infatti varcata la soglia del salone, subito si avverte il calore di un'atmosfera familiare: caffè bollente, bibite e pasticcini ci attendono su un tavolo, ma non è questo che riscalda, bensì qualcosa che da volti ancora sconosciuti e senza nome parla di accoglienza, di fratellanza, di amore.

Essenziali le presentazioni da parte dei maestri formatori che con pazienza, benevolenza e disponibilità ci prospettano le linee guida dei lavori.

La divertente iniziativa di bigliettini di vario colore, distribuiti a caso, consente di comporre gruppi variegati; perplessità, timidezza e qualche audacia aleggiano attorno ai tavoli dove ci si ritrova con fratelli sconosciuti, ma per poco perché subito il raccontarsi coinvolge ed accomuna in un unico sentire.

E' bellissimo far parte di una grande famiglia in cui la molteplicità delle espressioni di menti e culture diverse non è divisione ma condivisione di un identico grande ideale: il Francescanesimo.

Flora Santangelo
Fraternità di Piedimonte Matese (Ce)

Il 16 gennaio scorso, a Salerno, presso il Conv. Sacro Cuore dei Frati Minori, si è tenuto il 2° incontro della Scuola di Formazione Regionale, macro zona di Salerno.

Secondo il programma, l'incontro si è sviluppato in vari momenti. Inizialmente c'è stata l'accoglienza, la registrazione e la consegna dei materiali, dopo di che la responsabile regionale della formazione, Silvia Riviezzo, dando un breve cenno al punto di partenza sviluppato nel 1° incontro, cioè l'identità del francescano secolare, ha introdotto il tema della giornata: appartenenza e corresponsabilità.

Partendo dal fondamento della vocazione francescana, che è il Vangelo, cioè Cristo, si è soffermata sul senso da dare al termine appartenenza, che ha come punto di riferimento la Regola.

Appartenenza al Vangelo e a Cristo, da cui appartenenza alla Chiesa, che Dio ha messo nelle

mani di Francesco: "Francesco va e ripara la mia casa". E di conseguenza appartenenza a Francesco.

L'accorato comando di Cristo, Francesco l'ha fatto suo, e noi, sul suo esempio, dobbiamo rendere visibile questo carisma, che è in definitiva la conformità a Cristo.

"Per me vivere è Cristo" dice l'Apostolo.

Sarà visibile il carisma francescano nella misura in cui sapremo conformarci a Cristo, nella misura in cui sapremo passare dal Vangelo alla vita, e dalla vita al Vangelo.

E questo è il lavoro che deve fare ogni Fraternità dentro di sé, perché l'appartenenza a Francesco non è un fatto esteriore, ma riguarda la nostra interiorità.

Parlando, poi, del tema della corresponsabilità, allargata alla compresenza e complementarietà, Silvia ha ribadito l'importanza della partecipazione agli incontri di fraternità. Non tanto perché si hanno degli impegni, ma perché si è parte di una famiglia e, come una vera famiglia, ognuno è responsabile e deve interessarsi all'altro. Ognuno è complementare all'altro, non c'è nessuno che non può dare niente.



Dopo questo primo momento, P. Giuseppe Celli ha trattato la parte riguardante la Liturgia. Per vivere il Vangelo pienamente, infatti, bisogna cominciare dal comprenderne profondamente il significato. Facendo riferimento alla liturgia della II domenica del Tempo Ordinario, P. Giuseppe ci ha fatto penetrare, con la lectio divina, nel significato più profondo della Parola di Dio.

Dopo questo momento molto bello, si sono formati

i gruppi, che hanno lavorato separatamente. E' stato proposto a ciascuno dei partecipanti di fare una scelta tra alcune parole apparentemente in contrasto fra loro e collegate a due piste di riflessione su appartenenza e corresponsabilità: amore, libertà e servizio. E poi: responsabilità, presenza e partecipazione.

Ogni gruppo ha riflettuto e condiviso e poi ha presentato in assemblea la sintesi del proprio lavoro.

Dopo la preghiera finale c'è stata la chiusura dei lavori. Ci auguriamo che questi possano dare il loro frutto ai singoli e alle fraternità, per il bene comune.

Annamaria Iandolo
Fraternità Ofs di Marina di Camerota



Sabato 16 gennaio, presso il convento di Piedigrotta, c'è stato il secondo incontro della Scuola di formazione, incontri periodici organizzati dal Consiglio regionale OFS e rivolti ai formatori delle fraternità.

Io, insieme ai miei 7 confratelli della fraternità di Soccavo, siamo arrivati in ritardo.....o meglio noi siamo arrivati quasi in orario, ma i lavori erano cominciati con anticipo...e quindi siamo stati catapultati nel mezzo della lettura del passo Evangelico, che poi era il fulcro della formazione stessa....!

Dopo la lettura e la spiegazione della meccanica dei lavori, ci siamo divisi in sei gruppi di circa dieci persone, gruppi omogenei....cercando da parte dei responsabili dell'incontro stesso di dividere accuratamente i membri della stessa fraternità, per favorire la conoscenza, gli scambi di idee e l'arricchimento reciproco. Anche se, per gruppi numerosi come il nostro, questo è risultato praticamente... impossibile!

I lavori del gruppo dove ero inserito io, hanno

rispecchiato in pieno lo "status quo" della fraternità regionale: le anime delle realtà diverse confluite nell'unico OFS faticano a complementarsi....le distinzioni continuano ad essere abbastanza marcate.

La dinamica dei lavori doveva portare a seguire un cammino ben delineato, che avrebbe rilevato, o per lo meno avrebbe dovuto cercare di rilevare i valori che contraddistinguono il nostro impegno e la nostra vita di fraternità, ed i mezzi e gli strumenti che mettevamo in atto per raggiungerli....essere o fare... libertà o impegno...!

Gli ideali ci accomunano un po' tutti, gli strumenti e gli obiettivi per raggiungerli, secondo me, sono ancora lontani da essere uguali, ed attenzione non parlo di omologazione, ma di sostanziale divergenze, divergenze date dalla diversa "cultura" di partenza.

Nel gruppo dove ero inserito, con Lisa della mia fraternità, c'erano Enzo e Tiziana dell'Ofs di Volla, persone con un "cammino storico" comune, persone provenienti da quella Gi Fra cresciuta e formata da Padre Luigi Monaco, grazie ai cui insegnamenti, ci troviamo spesso e volentieri a percorrere un cammino di Formazione e Preghiera "facilitato" rispetto a chi non ha avuto questa fortuna; anche in questo caso "l'equazione" è stata rispettata. I terziari di altre fraternità, manifestavano delle difficoltà nella formazione, nei rapporti tra i membri della loro stessa fraternità che sia noi di Soccavo, che Enzo e Tiziana di Volla, non avevamo....; parlavano dell'esigenza, e delle loro difficoltà di passare da un impegno teorico ad uno pratico, di "portare il francescano fuori dalla fraternità", delle difficoltà di condividere e far crescere quest'esigenza all'interno di una "fraternità Stanziale", come definita da un confratello! Non è che questi problemi li hanno solo loro, ma sicuramente il nostro punto di partenza è un pochino più avvantaggiato.....!

Questi incontri, servono a conoscerci, ad arricchirci, a confrontarci con realtà e situazioni sconosciute; ci aiutano a uniformare il cammino di formazione dell'Ofs ed a renderlo omogeneo nella diversa specificità di ogni Fraternità locale. Un appunto, se di appunto si può parlare, si può muovere sulla esiguità degli spazi, che spesso portano a lavorare troppo vicini....ma col freddo di questi giorni,....meglio così! Fraternità Regionale: work in progress.

Rosario Francione
Fraternità Ofs Soccavo

Formazione Regionale animatori Araldini



Domenica 17 Gennaio noi animatori araldini della fraternità regionale Campania - Basilicata ci siamo riuniti, a Nocera Inferiore, per l'incontro di formazione regionale.

Come sempre, il metodo adottato, prevede la divisione degli animatori in due gruppi: Il gruppo "Prima Esperienza", che vede partecipi gli animatori novizi, cioè che seguono gli araldini da meno di un anno, ed il gruppo denominato "Esperti" (così chiamato per convenzione, dato che anche l'animatore più navigato non smette mai di imparare), che invece coinvolge tutti coloro che vestono già da un po' di tempo i panni di animatore.

Il primo gruppo mira ad aiutare i "novelli" nella preparazione e gestione di un incontro, perchè seguire un gruppo di bambini e cercare di trasmettere loro un messaggio non è per niente cosa facile, e qualche consiglio non fa mai male: "Immaginate una sala con almeno dieci bambini che urlano e strepitano senza ascoltare la voce del disperato animatore che cerca invano di attirare l'attenzione, e non riuscendoci inizia a strapparsi i capelli... Per evitare la calvizie generale tra gli animatori, che a mio avviso frenerebbe molto l'avvicinamento di nuove persone ad una così bella esperienza, la commissione regionale ha pensato bene di insegnare ai più inesperti qualche trucco per attirare e tenere alta l'attenzione dei bambini".

Il secondo gruppo, invece, vuole aiutare noi animatori

"esperti" a coinvolgere e stimolare i bambini, insegnandoci nuove metodologie e fornendoci idee utili per invogliarli a riflettere e a meditare più a fondo sugli argomenti trattati, in modo da rendere più interessante e fruttuoso l'incontro.

Io vi posso parlare del secondo gruppo, guidato da Paola Velotto, che ci ha regalato utilissimi consigli su come riuscire a fare "deserto" (cioè su come metterci in ascolto di Dio, allontanando da noi pensieri e preoccupazioni che ci distraggono e ci impediscono di sentirLo). Il silenzio interiore serve a farGli spazio, che disperatamente ed incessantemente bussa alla porta del nostro cuore, nonostante noi, troppo presi dalla frenesia e dai problemi, non riusciamo a sentire la Sua chiamata e non Gli permettiamo di entrare.

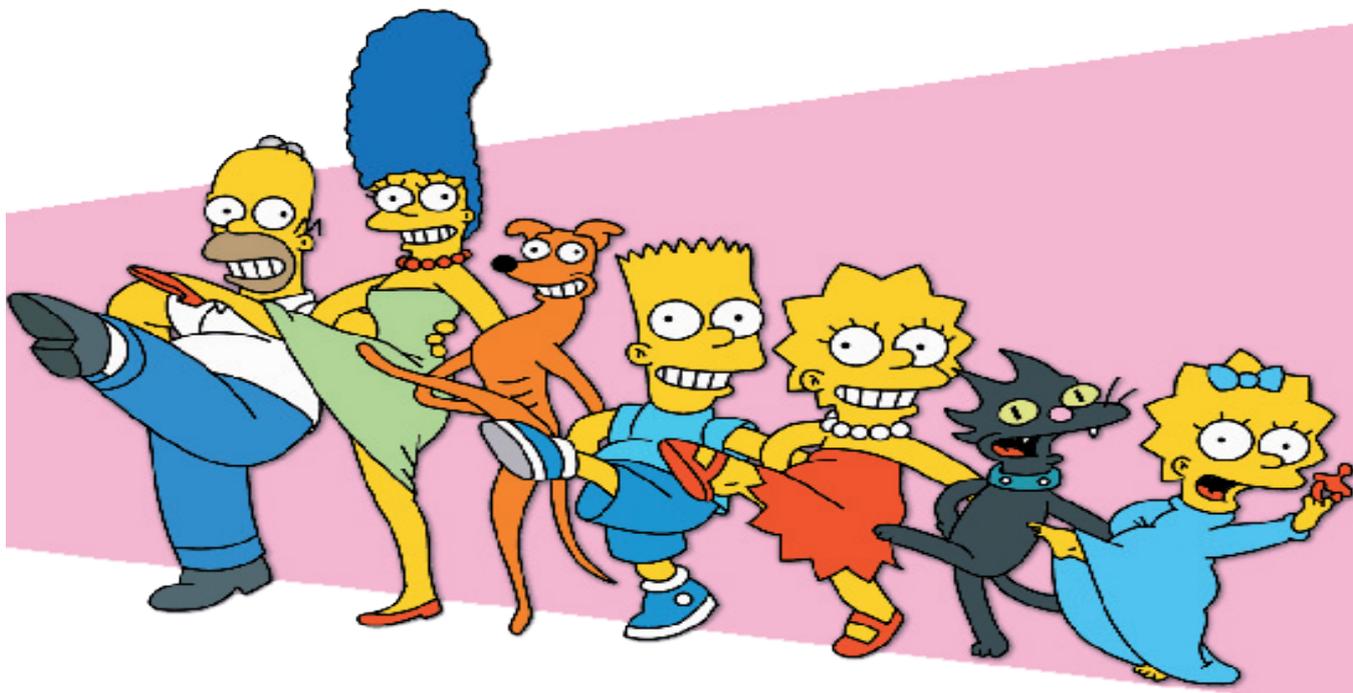
Durante la riflessione ci è stato chiesto di impiegare un po' di tempo per rievocare un momento in cui:

- Ci siamo abbandonati completamente allo Spirito Santo;
- Abbiamo opposto resistenza alla sua volontà, avendo la presunzione di sapere cosa fosse giusto o sbagliato.

A seguito di questo momento siamo stati divisi casualmente in coppie (anche se con Lui niente è per caso), e ci siamo confrontati con il nostro fratello/la nostra sorella riguardo gli argomenti su cui abbiamo meditato durante il momento di deserto.

Devo dire che è stato davvero bello condividere le sensazioni, le emozioni e l'esperienza dell'altro, ed anche utile a conoscerci un po' meglio. Alla fine ci siamo riuniti attorno ad un falò, ci siamo scambiati un





foglio con dei ringraziamenti a Dio per i doni ricevuti attraverso la condivisione ed abbiamo abbracciato il nostro fratello/la nostra sorella. Infine abbiamo cantato e pregato il Padre Nostro tutti insieme.

Dopo questa bellissima esperienza abbiamo partecipato alla Santa Messa, animata dalla fraternità locale (a cui faccio i miei complimenti per il coro), e, successivamente, abbiamo pranzato.

Nel primo pomeriggio abbiamo imparato alcuni "Bunz", cioè dei balli divertenti e non troppo complicati da proporre, come sempre, ai nostri araldini. Successivamente abbiamo incontrato Don Pasquale Incoronato (Responsabile della Pastorale



Giovanile di Napoli) che con una divertente, ma estremamente interessante catechesi, ci ha regalato un'ora di risate e riflessioni. Si è presentato

parlandoci del corso pre-matrimoniale che tiene ad Ercolano enfatizzando, con alcuni aneddoti, alcuni aspetti riguardanti il matrimonio, e dimostrandoci che in quanto a simpatia e comicità non ha nulla da invidiare ad Alessandro Siani.

Gli argomenti trattati sono stati vari, ma quello che mi ha più colpito è stato la diffusione di face-book tra i giovani di oggi e le conseguenze di questa; che porta, purtroppo, il ragazzo/a che lo usa ad avere seri problemi relazionali, poiché, abituato a parlare ad uno schermo, non è in grado di instaurare rapporti nel mondo reale, e tende sempre più a rifugiarsi nel cyberspazio, dove non teme il giudizio altrui e l'emarginazione.

Il messaggio che, però, è arrivato forte e chiaro è stato questo: "Gli araldini sono un dono di Dio, e noi non dobbiamo sentirci professori, a cui bisogna dire grazie per quello che fanno. Noi siamo solo degli strumenti nelle mani del Signore. È Lui che opera attraverso noi per aiutare i bambini a crescere e maturare nella fede, noi dobbiamo solo metterci a sua completa disposizione!"

La giornata si è conclusa con un momento di preghiera accompagnata da canti.

Questa formazione ci ha lasciati carichi di entusiasmo, idee e tanta voglia di fare, e soprattutto la consapevolezza che, anche se non Lo sentiamo, Lui ci è sempre vicino, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Domenico

Fraternità Gi.Fra. San Gennaro Vesuviano

notizie flash

...dalle fraternità

- Marigliano



Nel convento seicentesco di “S.Vito dei frati minori in Marigliano”, in un clima fraterno ed in stile semplice si è svolta una rappresentazione del Natale del Signore. “... il Poverello di Assisi, tre anni prima della sua gloriosa morte, volle rappresentare il Bambino nato a Betlemme”.

Le realtà operanti del convento, si sono impegnate per rappresentare l'evento, fortemente voluto secoli prima dal Santo di Assisi: “..vorrei in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello...”, si passava dalla grotta dell'annunciazione, al luogo dei re magi tra il lavoro quotidiano dell'arrotino, della pastatia, per poi arrivare al tempio e così di seguito.

Accorre gente dai paesi limitrofi per allietarsi di un gaudio mai vissuto prima in questa valle ai piedi del monte Somma. Risuonano voci gaie echeggiate dal coro festoso che cantano lodi al Signore e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Vi si manifestano con abbondanza il dono dell'Onnipotente, il Bambinello giace nella mangiatoia e l'evento produce un effetto unico “...il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti che l'avevano dimenticato e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia...”

*Il Ministro Gennaro Caliendo
Ordine Francescano Secolare - Marigliano*

- Cercola



Si è svolta a Cercola il 16 gennaio 2010, la 5 tappa della scuola di politica " Etica e Amministrazione Pubblica". Molti i politici presenti, tante fraternità e soprattutto un relatore veramente d'eccezione. Presenti anche Alfonso Petrone e Enzo Siciliano (Ce mi ofs) e P. Ciro Polverino (ass. reg. Ofs capp.)

- Caserta

L'Ofs della regione si arricchisce di nuovi confratelli; ecco la locandina della loro professione:

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Chiesa S. Pietro in Aldifreda di Caserta

PROFESSIONE TEMPORANEA

di

**Attilio Assirelli
Lidia Falcone
Clemente Ferraro
Stefano Labella
Gelsomina Melone
Antonio Ragni
Rosaria Tortora**

VESTIZIONE

di

**Marianicla Amendolagine
Oksana Kuzminska
Maddalena Russo**

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2010

ci curiamo di voi

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (presidente)
e-mail: presidente@scugnizzididio.it - 338 2873433

Maria Felicia Della Valle (vice presidente - formazione)
e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 347 9405340

Antonio Pezzella (formazione)
e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 339 3868135

Dario Pellegrino (formazione)
e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 348 8428471

Tony Lemongiello (formazione)
e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 333 9846138

Pasquale Pagano (formazione)
e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 338 9048550

Falivene Laura (formazione)
e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 329 6295180

Paola Velotto (liturgia)
e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 333 6009011

Igino Tomasetta (liturgia)
e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 328 2828957

Antonio Obid (liturgia - cassa)
e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - cassa@scugnizzididio.it
333 3571788

Enzo Spina (araldini)
e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 339 7450748

Maura Medugno (araldini)
e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 347 8335488

Tania De Domenico (araldini)
e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 348 7944027

Michele Santoro (cons. naz - ref. araldini)
e-mail: michele.santoro@gifra.org - 347 8441345-

Anna Ruotolo (servizio e missioni)
e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 329 5380109

Pasquale Tornincasa (servizio e missioni)
e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 333 7780293

Domenico Cammisa (servizio e missione)
e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 328 7825397

Francesco Morvillo (comunicazioni sociali)
e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 3773805

Marco Albano (comunicazioni sociali)
e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 320 8320274

Ferdinando Mango (comunicazioni sociali)
e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 7258177

assistenti regionali gifra

Fra Giuseppe Sorrentino ofm napoli
3392315842 fragiuseppeofm@gmail.com

Fra Gianfranco Pasquariello ofm capp. salerno
3396377574 - fragianfranco@hotmail.com

Fra Luca Baselice ofm conv. napoli
3314261481 fralucabase@libero.it

Fra Luigi D'auria ofm salerno
3292712770 fraludau@gmail.com

Fra Gianluca Manganelli ofm capp. napoli
3480653575 cappuccinarienzo@libero.it

fra Luigi Chiarolanza ofm capp. SS. Angelo e P.Pio
3343700654

Fra Lorenzo Scafuro ofm sannio-irpina
3491934404 fratelo@davide.it

Consiglio Regionale O.F.S.

Bruno Antonio (Ministro)
e-mail: antonio.angela@libero.it - tel. 081 926290 - 338 3419780

Ortaglio Michele (Vice Ministro)
e-mail: michele.ortaglio@gmail.com - tel. 081 8610618 - 348 4023729

Artiaco Domenico (Comunicazione e stampa - Gi.Fra.)
e-mail: ardo57@alice.it - tel. 081 3044844 - 333 7564566

Cafaro Valeria (Responsabile Provincia di Salerno)
e-mail: valeriacafaro@libero.it - tel. 089 442155 - 339 5868493

Costanzo Rosaria Maria Anna (Tesoreria)
e-mail: rosariacostanzo@alice.it - tel. 081 291590 - 349 1573069

Fiore Domenico (Resp. frat. Irpinia - collabora Ce.Mi. O.F.S.)
e-mail: domy.fiore@virgilio.it - tel. 0825 460150 - 338 4112652

Giannone Assunta (Araldini - Gi.fra.)
e-mail: assunta.giannone@libero.it - tel. 081 7544405 - 334 5363341

Lettieri Angiola Maria (Segretaria - collabora Stampa e Comun.)
e-mail: angiola.lettieri@alice.it - tel. 0823 936669 - 339 7475170

Mangione Rosanna (Responsabile fraternità Provincia di Caserta)
e-mail: rosanna.mangione@virgilio.it - tel. 0771 502027 - 333 4635628

Pisaniello Pasquale (Responsabile fraternità Prov. Benevento)
e-mail: pasq.pisa@virgilio.it - tel. 0824 841387 - 347 7056900

Riviezzo Silvia (Formazione)
e-mail: alfredo.ramondini@fastwebnet.it - tel. 081 5221198 - 347 3813280

Russo Anna (Famiglia - Resp. Frat. Picentino-Cilento-Valle di Diano)
e-mail: annarussovece@gmail.com - tel. 0828 620150 - 338 6816256

Scalzone Antonio (Comunicazione e stampa - fraternità Prov. Caserta)
e-mail: antonio_scalz@msn.com - 081 5037402 - 333 7647207

Schisano Salvatore (Responsabile Provincia di Salerno)
e-mail: salvatoreschisano@email.it - tel. 081 8784275 - 348 0724454

Siciliano Enzo (Ce.Mi. O.F.S.)
e-mail: siciliana@alice.it - tel. 081 7742435 - 360 635701

i nostri assistenti

P. Domenico Capasso (Ofm - Napoli)
e-mail: menico69@hotmail.it - tel. 081 7768380

P. Giuseppe Celli (Ofm Cappuccini - Salerno)
e-mail: frate.vento1@alice.it - tel. 089 441138

P. Giorgio Tufano (Ofm Conventuali - Napoli)
e-mail: frategiorgio@virgilio.it - tel. 081 5562787

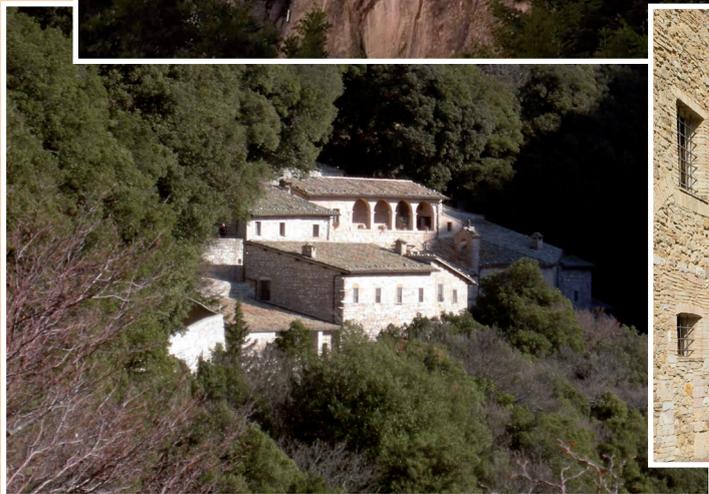
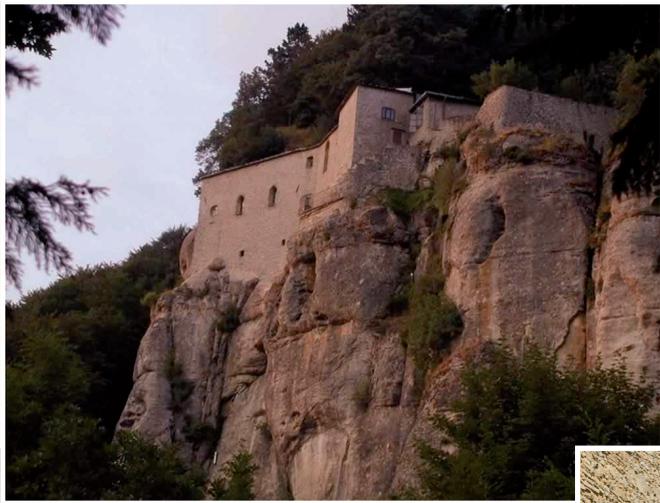
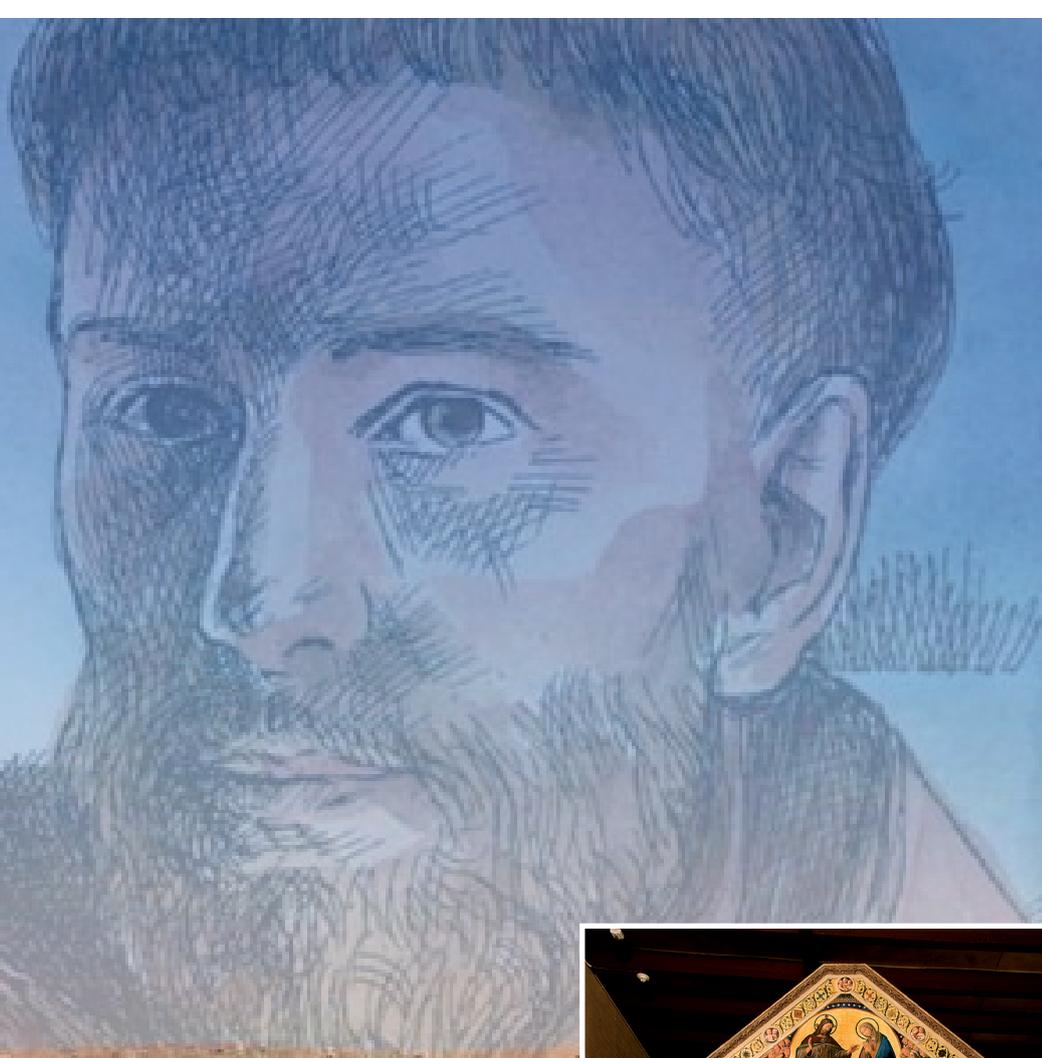
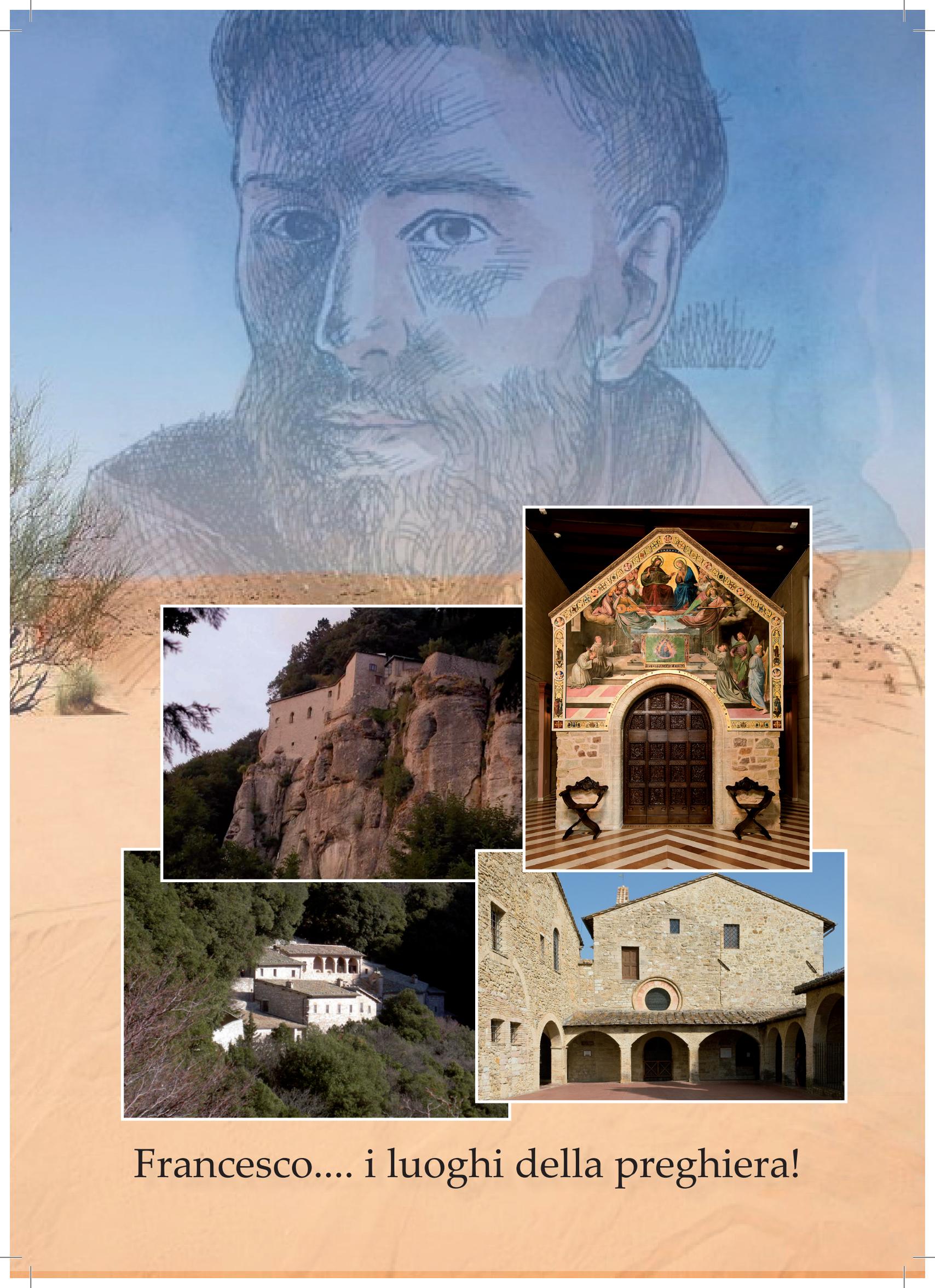
P. Ciro Polverino (Ofm Cappuccini - Napoli)
e-mail: carlocelentano@tin.it - tel. 081 7672271

P. Davide Panella (Ofm - Benevento)
e-mail: casapdf@virgilio.it - tel. 0824 328211

P. Giacinto D'Angelo (Ofm - Salerno)
e-mail: giacintodangelo@libero.it - tel. 081 5176309

P. Calogero Favata (Tor)
e-mail: cfavat@tin.it - tel. 081 413924

P. Antonio Salvatore (Ofm Cappuccini - Foggia)
e-mail: lupoirpino@libero.it - tel. 0825 962718



Francesco.... i luoghi della preghiera!